[GENOVA]

## Neonato morto per soffocamento

È morto per soffocamento, causato dallo schiacciamento del torace, il neonato di un mese deceduto nel gennaio 2006, a Genova, mentre dormiva nel letto con la madre e le sorelline. Lo ha stabilito l'autopsia. I risultati sono stati depositati in Procura e trasmessi al pm Francesco Pinto che deciderà se indagare i familiari o archiviare l'episodio.

[SAVONA]

## A 12 anni si spoglia per soldi coi compagni

Avrebbe organizzato un tariffario sexy per spogliarsi e farsi toccare dai compagni di scuola. Protagonista della vicenda raccontata dal Il Secolo XIX ha come protagonista una 12enne di Carcare (Savona), e i suoi compagni delle scuole medie, tutti di 14 anni. Prezzi da paghette per prestazioni hard da 2-3 massimo 5 euro. Aperta un'indagine.

[PADOVA]

## Conclusa la guerra per il pane benedetto

[d.p.]- È finita dopo 9 anni, in tribunale, la battaglia legale per il "panis caritatis" fra le aziende "il Granaio delle Idee" di Padova e la "Lupi" di Livorno, per la produzione del "kit per il Giubileo", per preparare il panis il cui ricavato andava in beneficenza. La ditta padovana era accusata di aver venduto a costi inferiore rispetto alla "Lupi".

Appello per il delitto di Cogne

# «Annamaria in cella Potrebbe scappare»

*Il Pg: non mi fido della Franzoni. Il verdetto il 27 aprile*

::: *dall'inviato a Torino*
**CRISTIANA LODI**

■■■ L'Italia intera aspetta di sapere come andrà a finire questa tragica telenovela. E quasi tutti gli italiani, anche se non lo ammettono, vogliono vedere la Franzoni dietro le sbarre. Non per l'omicidio che potrebbe avere commesso ma per quel tormentone televisivo e l'arrembaggio di mass media che tanto bene hanno fatto all'audience e troppo male hanno provocato a lei. La mamma di Cogne è diventata lo slogan di se stessa in questi cinque anni di danza macabra intorno alla fine di Samuele, in ogni caso ucciso nel suo letto. E fin da subito dimenticato.

Manca poco. Venerdì la Corte si riunisce e decide. «Colpevole», è l'aspettativa del popolo che potrebbe essere appagata. C'è una gran voglia di condannare Annamaria, si palpava ieri fra i banchi del tribunale. Poco importa che non siano state esibite prove contro di lei e una linea difensiva scellerata ed extragiudiziale sia stata ora sostituita dall'avvocato Paola Savio, la giovane toga col sorriso. Troppo tardi, forse.

Il pg Vittorio Corsi (30 anni senza attenuanti è la sua richiesta) ha aperto l'udienza dichiarando che la tentazione di non replicare è forte «perché in tutti questi anni quel che c'era da dire è stato detto». In realtà si è solo ripetuto che la Franzoni è colpevole ma nessuno lo ha mai dimostrato. Non solo: il Procuratore afferma pure che nell'imminenza del verdetto o subito dopo la lettura da parte del presidente Romano Pettenati, egli potrebbe anche chiedere la custodia cautelare in carcere. «Quello che un tempo si chiamava ordine di cattura», precisa. Motivo: il pericolo di fuga. «Un imputato che capisce di essere condannato può decidere di scappare. Se poi dispone di soldi... il rischio è enorme», allarga le braccia. Annamaria rischia di andare in galera fin da questo momento. Prima ancora della fine del processo e senza che la Cassazione, cui spetta dire se è colpevole o innocente, si sia pronunciata.

Fatta questa premessa l'accusa snocciola la replica. «Breve e lapidaria», per sua stessa ammissione. E allora ecco Corsi che fa svolazzare la toga mentre "consiglia" all'imputata di infilare cento volte l'orgoglio sotto ai piedi per confessare, finalmente. Deve farlo, insiste: «Vedo una madre chiusa in gabbia e che non ha il coraggio di uscire dal vicolo nero. Dica che è stata lei e tutti continueremo a volerle bene anche se ci ha tenuti qui due anni». Ma che processo è questo? Annamaria non si scompone. Tiene il capo inclinato con la mano a sorreggerlo e fissa il banco di formica. Suo marito Stefano segna un appunto sul quaderno. In una pausa, nel testimoniare la correttezza di sempre, dice: «I nostri sbagli li abbiamo ammessi. Vogliamo la verità, adesso». Manca la tribù difensiva dei Franzoni con i fratelli e le sorelle e le zie. Non si vede papà Giorgio «il Grande Regista» come lo chiama il pg. Ma c'è il prete tecnologico che tiene le dita sul computer invece che sulle particole. Davanti alla provocazione don Marco alza lo sguardo al Signore. C'è una traccia di stupore nella giuria popolare formata da quattro donne e due uomini. Come si può condannare una persona senza prove e solo perché non confessa? Sembrano domandarselo i non togati. Se rifiuteranno la posizione pilatesca per non avere il peso della coscienza, si saprà.

Intanto l'accusa proietta un'intervista rilasciata a Vespa. Annamaria descrive il killer: «È una persona che sfugge, fredda. Penso che abbia un gran rimorso per quel che ha fatto ma che non trovi il coraggio di dirlo...». E Corsi: «L'imputata parla di sé. Confessa». Poi ricorda della piccola vittima trovata con la testa coperta dal piumone, «un segno di amore e rimozione che solo una madre può avere». E ancora il malore della Franzoni negato dalla difesa. L'arma che non è un sabot ma un mestolo perché ha fatto troppi schizzi intorno. Smonta la tesi della vicina (sospettata) Daniela Ferrod, che aveva i vestiti puliti (come le ciabatte) e che Annamaria definisce «la mia amica» quando le chiede soccorso. L'avvocato Paola Savio contrattacca: «Qui si fa solo la psicogenesi del reato. Servono prove in aula. Questa donna è innocente e non può dirvi ciò che non ha fatto». Annamaria guarda. Ha gli occhi di chi pensa: lei ci crede.

**«IL KILLER UNA PERSONA FREDDA»**

Annamaria Franzoni in automobile mentre lascia il Palazzo di giustizia di Torino dove, ieri, si è tenuto l'ultimo round nel processo d'appello per l'omicidio di Cogne. In un'intervista rilasciata a Vespa, la donna descrive il killer: «È una persona che sfugge, fredda. Penso che abbia un gran rimorso per quel che ha fatto ma che non trovi il coraggio di dirlo». Il pg: «L'imputata parla di sé. Confessa». Per l'accusa, l'arma del delitto potrebbe non essere un sabot. *Ap*

Traffico sull'A4

# Tamponamento sulla Milano-Venezia Morti quattro bimbi

::: **TOMMASO FARINA**

■■■ L'autostrada più trafficata d'Italia non porta purtroppo buone nuove neppure oggi. Allo stillicidio di incidenti che ogni settimana si verificano sulla A4 Milario-Venezia, ieri mattina alle 9, se n'è aggiunto uno mortale: quattro bambini di origine pakistana hanno perso la vita in prossimità dell'uscita di Seriate, nel tratto bergamasco dell'arteria. I ragazzini, di 9, 11, 14 e 17 anni, sono deceduti in seguito al tamponamento della loro auto, un'opel Astra, da parte di un'Audi che arrivava di gran carriera. Secondo le ricostruzioni dei vigili del fuoco, sembrerebbe che l'Opel Astra, sul cui sedile posteriore viaggiavano le vittime, abbia rallentato in prossimità di un restringimento della carreggiata dovuto a lavori in corso.

Un rallentamento non visto immediatamente dall'uomo alla guida dell'Audi, che non sarebbe riuscito a frenare, cozzando contro l'auto su cui, oltre ai quattro ragazzi, si trovavano due loro parenti adulti, residenti in un comune del vicentino. Il pakistano alla guida dell'Astra avrebbe perso il controllo della macchina, urtando a sua volta una Mercedes che marciava poco avanti a lui. L'Opel, a quel punto, prendeva fuoco, e nel rogo finivano per morire carbonizzati i quattro giovani passeggeri. Ricoverati in gravi condizioni i due adulti, che quando staranno meglio dovranno spiegare come mai viaggiavano in 6 in una macchina omologata per 5 passeggeri. Il guidatore dell'Audi che ha provocato il tamponamento è rimasto sotto *choc* e non ha riportato ferite, mentre quello della Mercedes ha rimediato solo un grande spavento. Per mettere in opera i necessari soccorsi, le autorità hanno dovuto chiudere a Seriate il traffico autostradale diretto a Milano.

E il colmo è che, poche ore dopo, si è verificato un altro incidente, fortunatamente senza vittime: alle 11.20, all'altezza di Cavenago Brianza, si sono tamponati un'autocisterna vuota e un'autocarro. Il traffico è rimasto paralizzato, con code lunghe anche 9km. Sull'incidente di Seriate è intervenuto il presidente del Codacons, Marco Maria Donzelli: «Ci si domanda quanti morti dovremo ancora aspettare perché qualcuno prenda seri provvedimenti per l'autostrada A4».

::: **L'intervento**

# Sono trentamila i martiri della sanità

di **MATTEO MION**

*Hai ragione Don Romano, in Italia i martiri sono troppi, ma non solo quelli relativi alle cosiddette morti bianche che annualmente ammontano a 1.280, ma ancor più i nostri 30.000 kamikaze della sanità. Forse ancor più temerari di quelli di Bin Laden, perché la loro agonia è ancor più bastarda: non si fanno esplodere e via, ma si consegnano anima e corpo al medico di turno e poi vengono torturati lentamente e inesorabilmente fino al camposanto.*

*Capito Mortadella: 30.000 kamikaze ospedalieri e Lei sfoggia tanta prosopopea istituzionale per i mille morti sul lavoro e neanche una parolina per l'esercito di cadaveri dei nostri nosocomi? È forse la solita ipocrita solfa catto-comunista per cui la morte in cantiere è forse più politically-correct di quella in ospedale? Compagna Turco, mai una parola del Governo su chi crepa per mano dei dipendenti del Suo ministero? Esigo le scuse da parte di tante persone trucidate dalla sanità di Stato! Accorati peana di Stato per i quattro portuali deceduti a Genova e un calcio nel fondoschiena agli omicidi di Stato. Il Presidente della Repubblica che bacia le salme di pochi caduti in guerra e si dimentica sempre i 30.000 i beffati della malasanità? Continuo a non comprendere! Negli ultimi giorni si sono verificati dei fatti di cronaca eclatanti: all'ospedale di Careggi trapiantano degli organi infetti a dei poveri Cristi che smaniavano per degli organi e una vita nuova, a Roma una donna crepa per una mastoplastica riduttiva e neanche l'ultimo dei sottosegretari proferisce uno: scusate ragazzi! Probabilmente non erano iscritti alla Cgil, ma non saranno mica dei disgraziati di serie B?!*

*Un consiglio signora ministra Turco: chieda scusa in nome dei suoi dipendenti con il cappello in mano e inizi a provvedere seriamente al problema!*

*Non dico un risarcimento per cui dovremmo combattere con lacrime, sudore e sangue, ma almeno una parola di sollievo da parte di qualche rappresentante dello Stato che li ha colpiti così gravemente… che ne dice? Ci starebbe no? Non mi do una spiegazione di come i decessi ospedalieri siano diventati una routine: forse Lei ritiene ministro che riduciamo i costi sociali ammazzando chi si ricovera, ma allora facciamolo direttamente in ambulanza, risparmiamo anche la benzina. Ovviamente scherzo e mi do al lazzo, ma il clima generale parrebbe essere questo. Infatti, prendendo come unità di misura i decessi e, se la proporzione non è sbagliata (30.000 circa a 1280) il problema della malasanità è quasi trenta volte più rilevante di quello delle morti bianche.*

*Serietà, professionalità, ma soprattutto legalità: questo è richiesto, altrimenti andate a casa e chiudete le baracche sanitarie di Stato. Anzi, idea, datele tutte in gestione al vostro medico faccendiere di fiducia Gino Strada: se gli date il ministero della Sanità, magari non vi tormenta più con questa storia di Ramattulah e poi la tabella Emergency sotto quella del ministero ci sta benissimo. È proprio emergenza! E soprattutto dopo aver appreso dal sito del suo ministero che è in corso di approvazione un disegno di legge a firma dei ministri Turco e Mussi: al fine di garantire la sicurezza delle cure, la prevenzione degli errori e degli avventi avversi connessi a procedure diagnostiche e terapeutichee e di limitare il rischio delle infezioni ospedaliere, il ddl autorizza la spesa di euro 200.000 euro per il 2007 e di 1 milione di euro a decorrere dal 2008 per promuovere l'adozione di misure specifiche di controllo e gestione del rischio clinico in tutte le strutture del SSN. Allora non solo non ci chiedete scusa, ma ci prendete anche per i fondelli! Per qualsiasi perdi-giorno di Ong che va a svernare in Iraq o per qualsiasi giornalista imprudente che rischia di farsi affettare dal compagno di resistenza avvolto nella Kefiah, inviamo emissari, ci prestiamo a qualsiasi ricatto del nemico, massacriamo la nostra già desueta immagine internazionale e soprattutto sborsiamo svariati milioni di euro, e invece per un numero catastrofale di morti e feriti negli ospedali italiani lorsignori ministri autorizzano 200.000 euro?*

*Per le due tirapiedi delle Terese lo Stato italiano ha sborsato milioni di euro e per 30.000 morti sborsa una miseria simile? Come se la notizia non fosse già di per sé sufficientemente grottesca, il ministero pubblica tale folle idiozia anche sul proprio sito? Non fate più bella figura a tenervela questa squallida elemosina o almeno a non pubblicizzarla? Perché non stanziate una cifra seria con un programma di lavoro serio, invece di creare buffonate come le Camere di conciliazione ed istituire le ennesime, inutili, pletoriche commissioni con conseguenti altrettanto farsesche certificazioni? Chiedete a Don Romano che vi dia parte del famoso tesoretto che gli avanza invece di spartirlo sempre con i soliti compagni di merende. I nostri kamikaze sanitari non saranno morti di serie A, non saranno iscritti alla Triplice e magari non saranno fervidi sostenitori del vostro Gino medico 007, ma meritano pur sempre un po' di rispetto, delle scuse e magari anche qualche monetina…*